



indioresi  
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1  
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320  
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it  
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquini  
twitter: @DiocesiCivTar

La sacra immagine della Madonna del Rosario di Pompei è giunta ieri a Tarquinia dove sarà esposta in Duomo fino a martedì 17 novembre quando, alle ore 17, verrà accolta nella Cattedrale di Civitavecchia con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Marrucci. Fino al 22 novembre ogni giorno, alle 16.30, i pellegrinaggi delle parrocchie per zone pastorali. Il programma completo delle iniziative è disponibile nel sito internet.

## la giornata del Ringraziamento. Grande partecipazione ai due incontri sull'enciclica «Laudato Si'» che si sono svolti nella Cattedrale di Civitavecchia

# Seguire Gesù nella cura del Creato



I partecipanti all'incontro degli adulti (foto: A. Dolgetta)

Il convegno con i teologi Benanti e Longhitano, e la testimonianza del pastore battista Herbert Anders

DI ALBERTO COLALACOMO

«L'uomo vive in tre momenti: pensando, contemplando, agendo: il pensare corrisponde alla verità, il contemplare alla bellezza, l'agire al bene. Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto i lavori dei due convegni di approfondimento dell'enciclica Laudato Si' che la diocesi ha promosso lo scorso 7

novembre in occasione della Giornata del Ringraziamento. «La lettera enciclica sulla cura della casa comune - ha sottolineato il presule - riflette questi tre aspetti. Dice nella verità, la bellezza, l'agire al bene, la relazione fondamentale dell'uomo con Dio, con il prossimo, con il creato; ci educa al bene, alla bontà,

alla gratitudine "strappandoci da noi stessi in quanto individui" per restituirci all'umanità, con il primato della comunione; infine ci invita alla contemplazione perché la bellezza ci sprona a guardare in alto, «Oltre da sé»».

Più di duecento i partecipanti ai due eventi - uno promosso dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro insieme a quello per l'ecumenismo e l'altro dall'Azione cattolica ragazzi - che si sono svolti presso la sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia. «La creazione - ha detto monsignor Marrucci - figlia primigenita di Dio, rimanda al creato, casa comune di tutti. Occorre però che l'uomo torni a decentrarsi, ricollocando al centro della propria esistenza Dio, il prossimo, il creato. È il nuovo umanesimo a cui ci fa guardare il convegno ecclesiale di Firenze e di cui l'enciclica papale può essere il tracciato per la costruzione di una "vita nuova". Ad aprire i lavori è stato il teologo Paolo Benanti, frate francescano docente alla Pontificia Università Gregoriana. «L'enciclica - ha detto il religioso - ha un approccio

“fenomenologico problematico” perché papa Francesco vuole scuotere la realtà e far comprendere che il nostro rapporto con il Creato è sempre più in crisi». Per padre Benanti, il Pontefice esprime questo in modo concreto «parlando del problema della fame, della scarsità delle risorse, della disuguaglianza e, soprattutto, della giustizia». Nell'enciclica, inoltre, «che si muove nella logica dell'economia integrale, con l'uomo come criterio di scelta tra ciò che è bene (cioè che è male), la logica della custodia «è intesa come quella del giardino da coltivare, da accompagnare nella crescita». Per il teologo, «la cura è la declinazione dell'etica, in cui ciò che conta è ciò che per me vale». Occorre, secondo il relatore «una governance che cambi prospettiva e passi dalla linearità alla complessità».

Per frate A. Longhitano, suora francescana dei poveri e preside dell'Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria presso la Pontificia Università Urbaniana, «l'enciclica ha un sguardo molto più ampio di quello ecologico e propone l'uomo al centro delle relazioni con tutto il resto. Un'idea di autocentrismo con una visione dell'ambiente come casa, come famiglia, in cui gli equilibri possono essere facilmente alterati». Per Longhitano, «l'enciclica insiste su uno sforzo educativo differente rispetto al passato» ponendo al centro tre principi: il «dono di sé», con un'educazione attenta all'altro che «si sperimenta all'interno della famiglia»; la «cura», come relazione amorevole con la realtà flessibile e dinamica «che si fonda sulla sollecitazione di ognuno e non solo sulla tecnica»; la «solidarietà», «rafforzando l'amicizia civile, migliorando i legami sociali e abbellendo le nostre città, soprattutto le periferie». Un'enciclica ecumenica in cui papa Francesco ha citato i documenti di altre Chiese cristiane sulla custodia del creato. Per questo all'incontro erano invitati i cristiani di altre Chiese presenti in diocesi con l'intervento conclusivo affidato al pastore Herbert Anders, della Chiesa evangelica battista di Centocelle a Roma. «Un approccio rivoluzionario quello di papa Francesco - ha detto Anders - che rompe radicalmente con la prospettiva consumistica e delle politiche finanziarie. Rompe con un sistema che mette i poveri all'ultimo posto rilanciando l'opzione preferenziale per i poveri». Per il pastore battista molto importanti sono anche le indicazioni dell'enciclica in cui «Francesco chiede di rafforzare gli organismi sovranazionali, a cominciare dall'Onu, mentre a livello personale invita a superare l'individualismo con una crescita nell'autonomia di vita da raggiungere attraverso la sobrietà».

dopo il convegno ecclesiale nazionale

## Più spazio alla creatività per rinnovare l'annuncio

«Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca». Questo è quanto ha sottolineato Papa Francesco durante il suo appassionato e coinvolgente intervento nel duomo di Firenze martedì scorso alla presenza di oltre duemila delegati provenienti da tutta Italia tra i quali i rappresentanti della nostra diocesi. L'urgenza di cambiamento nella Chiesa è stata sottolineata dall'insistenza e la forza con cui sono stati riproposti alcuni degli stimoli dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium che Francesco ha invitato ad approfondire e a mettere in pratica. Nella prospettiva di un nuovo umanesimo cristiano ci ha ricordato che «le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacolo». Si tratta di un percorso che dobbiamo affrontare preparati e con grande fiducia nell'uomo e nel sostegno dello Spirito Santo.



I delegati a Firenze

Il 28 novembre a Civitavecchia un incontro diocesano sui lavori di Firenze «Una riflessione su come andare verso l'umanità del nostro tempo con una corresponsabilità nuova e creativa»

rito nell'azione di rinnovamento che si sta delineando. Le parole del Papa gettano una luce importante anche sul cammino della nostra chiesa diocesana che proprio sulla scia del tema del convegno di Firenze sta interrogandosi su come andare incontro all'umanità del nostro tempo e abitare con competenza, compassione ed efficacia le periferie esistenziali. Per fare ciò è necessario crescere nella comunione e nella capacità di dialogare senza temere il conflitto che talvolta può insorgere, superandolo con l'agire insieme e trasformandolo in anello di collegamento verso nuovi processi. In un'ottica di sinodalità è anche emersa la necessità di una rinnovata corresponsabilità e di sinergia. La fase del convegno che ha riscontrato l'approvazione di larghissima parte dei delegati è stata quella dei gruppi di lavoro tematici, strutturati in modo tale da dare voce a tutti i singoli partecipanti. I numerosi tavoli composti da circa dieci delegati ciascuno hanno consentito il confronto di esperienze, idee e proposte concrete che saranno raccolte e messe a disposizione di tutta la Chiesa italiana. Il percorso avviato in diocesi e le esperienze finora realizzate sono state portate all'attenzione dei gruppi di lavoro da parte dei delegati diocesani che si sono distribuiti sulle cinque «vie» delineate dalla traccia del convegno: Uscire, Annunciare, Abitare, Educare e Trasmettere. Cinque verbi per indirizzare l'azione della Chiesa verso un umanesimo concreto che consenta alle persone di realizzarsi nella verità e nella relazione rifuggendo ogni individualismo. Occorre dunque che la Chiesa metta in campo tutta la creatività possibile attivando modalità di annuncio che siano attuali, capaci di incontrare la gente nei luoghi dove abita. Luoghi fatti di necessità umane e spirituali. Diversificando le proposte, mettendosi in ascolto delle esigenze e proponendo occasioni di crescita. Il prossimo 28 novembre alle ore 17 presso la sala Giovanni Paolo II della cattedrale di Civitavecchia ci sarà l'occasione di condividere con tutti gli operatori pastorali ed i fedeli interessati quanto emerso dai lavori del convegno ecclesiale e attivare i necessari processi nell'ambito della nostra Chiesa locale.

Il gruppo dei delegati al Convegno

### la celebrazione

#### «Il discepolo di Cristo offre se stesso»

«Non sempre l'uomo coltiva e custodisce la terra come amministratore responsabile (Gen 2,15) e sul suolo vengono, così, a riflettersi quegli squilibri che, a partire dal cuore umano, trovano espressione nella società e nell'economia. Per questo, mentre si eleva al Signore la gratitudine per quanto ci dona, intendiamo anche pregare perché ogni uomo divenga sempre più rispettoso di sé, degli altri e del territorio che abita per contribuire all'opera creatrice e providente di Dio, il cui amore misericordioso ci viene sempre incontro per riconciliarsi e riabilitarsi alla vita di suoi figli». Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto la celebrazione eucaristica che ha presieduto il 7 novembre nella Cattedrale di Civitavecchia per la 65ª Giornata del Ringraziamento. Nell'omelia, commentando il Vangelo in cui si racconta dell'obolo della vedova, il vescovo ha sottolineato come «Gesù si rivolge agli apostoli non per portare ad esempio la povera donna, bensì per compiangere la perché vittima di ingiustizia da parte degli scribi». Facendo riferimento alle vicende di cronaca che riguardano il Vaticano, monsignor Marrucci ha ammonito «attenzione a non essere uomini di fede che profitano anziché servire». Per il presule «l'uomo di fede offre se stesso, perché i discepoli di Gesù seguono il suo stile: questo è il rispetto delle persone e del Creato».



Il vescovo Marrucci

## solidarietà. La Caritas a teatro per aiutare i bimbi sieropositivi

«C'era pure Sandokan» è la commedia teatrale realizzata dall'Associazione «Blue in the Face» di Civitavecchia in collaborazione con la Caritas diocesana e la Asl Rm F a sostegno dei bambini indiani malati di Hiv. L'iniziativa si è svolta lo scorso 6 novembre presso il Teatro «Sala Gassman» per contribuire all'opera dei Padri Camilliani di Bengalore che gestiscono un orfanotrofo per bambini sieropositivi di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Lo spettacolo è la prima di una serie di iniziative di solidarietà a favore dell'istituto indiano realizzate dalla stessa «Universo Famiglia» di Roma. Durante la serata i partecipanti hanno potuto assistere a una video-conferenza con i religiosi e i bambini da loro accolti. Il ricavato, più di mille euro, contribuirà al sostentamento e all'istruzione di questi bimbi che grazie alle nuove cure hanno molte speranze di diventare adulti e vivere normalmente. «La comunità camilliana vive di carità - ha spiegato il diacono Enzo Ferraccioli, direttore della Caritas - con il cuore, padrone voluto dare una piccola mano alla loro opera, per questo ringraziamo quanti hanno reso possibile l'iniziativa».

## I volontari a sostegno delle mamme

A Civitavecchia un «Centro di aiuto alla vita» aperto due volte a settimana

DI AGNESE SCISCIANI

Il Movimento per la vita di Civitavecchia invita al dialogo tutte le ragazze, le donne e le famiglie in difficoltà per una gravidanza inaspettata oppure difficile da accogliere. Chiunque si trovi in questa situazione o ha dei dubbi può recarsi nella sede

dell'associazione a Civitavecchia, (via S. Francesco di Paola, 1), aperta il mercoledì e il venerdì dalle ore 16 alle 17, oppure può chiamare il numero 076626200. Al Movimento per la vita è possibile trovare accoglienza, sostegno sociale, psicologico, medico, economico e legale, senza condizioni e senza che la giovane mamma si senta obbligata a fare nulla, in modo completamente gratuito. Incontrerà persone amiche, potrà parlare con donne che hanno vissuto il suo stesso dolore, che capiscono

e possono aiutarla con amore, senza giudicare e nella più totale riservatezza. «Dal momento del concepimento - spiegano i volontari dell'associazione - è già nato nella donna un nuovo essere umano unico e irripetibile, ci sono già le premesse per il bimbo che sarà: colore degli occhi, dei capelli, il sesso. Non lasciamo che la sua vita si concluda nella violenza di un aborto volontario». Da quasi venticinque anni inoltre, è attivo un numero verde di Sos Vita: 800-8-13000 a cui, a qualunque ora, rispondono persone preparate a dare tutto

l'aiuto concreto e il sostegno morale che sapranno indicare tutti i tipi di aiuto: inserimento in case famiglia pensate per mamme in attesa; l'adozione del bimbo e il parto in anonimato, le culle per la Vita e le varie forme di sostegno economico. Tra le altre iniziative del Movimento per la vita vi sono anche il «Telefono Rosso» (06.305.0077) servizio gratuito di consulenza medica sui fattori di rischio riproduttivo, e la «Quercia Millenaria» per la tutela della maternità e della vita nascente nel caso di



malformazioni fetali. Il progetto è operativo presso l'ospedale Agostino Gemelli di Roma con un team di volontari esperti che affianca le coppie durante gli esami diagnostici, le terapie materne-fetali, il parto e il comfort care neonatale.